

## **Azzerate due piazze di spaccio nella Piana**

Reggio Calabria. Erano dei piccoli spacciatori, ma considerati dagli inquirenti un pezzo importante del traffico di droga nella Piana di Gioia Tauro: anello di congiunzione tra i consumatori e i grossisti. All'alba di ieri, i carabinieri del Gruppo Gioia Tauro hanno portato a termine un'operazione, coordinata dalla procura di Palmi: 9 persone sono finite in carcere e 2 ai domiciliari. Tutti sono indagati a vario titolo di produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope.

L'inchiesta, sviluppata tra agosto 2020 e novembre 2021, avrebbe rivelato la presenza di «diversi gruppi criminali dedicati allo spaccio - si legge nell'ordinanza di custodia cautelare del gip di Palmi - due attivi nel territorio di Rosarno, uno in quello di Polistena e, infine, uno in quello di Gioia Tauro: tutti i soggetti hanno dimostrato di essere coinvolti nell'attività di detenzione e cessione di stupefacenti con canali di approvvigionamento che alimentano il mercato della droga». I fatti prendono spunto da una sorta di "denuncia" raccolta dai militari dell'Arma intervenuti a Rizziconi a seguito di una diatriba avvenuta tra due giovani che avevano avuto dei disguidi sul mancato pagamento di una partita di marijuana. «Intrapresa l'attività tecnica sul presunto spacciatore - scrivono gli inquirenti - le investigazioni hanno consentito di individuare fornitori nelle varie piazze di spaccio, documentando i singoli episodi di cessione, anche alla luce dei diversi riscontri eseguiti dai carabinieri sui singoli assuntori ».

L'indagine avrebbe inoltre messo in evidenza un altro dato allarmante: «Il diffuso consumo anche nella Piana di Gioia Tauro... anche di crack - ovvero la cocaina resa fumabile attraverso un processo chimico che ne riduce la pirolisi e la degradazione del principio attivo per via della temperatura) – assunto attraverso il cosiddetto metodo della bottiglia. La sostanza viene posizionata e mescolata a cenere in una sorta di braciere ottenuto da un foglio di carta stagnola bucherellato e collocato sulla bocca di una comune bottiglietta in plastica. Sul fondo della bottiglia viene introdotta dell'acqua e quindi praticato un foro sul lato della bottiglia. La cocaina viene scaldata nel braciere per mezzo della fiamma di un accendino e i vapori prodotti vengono inalati attraverso una cannuccia inserita nel foro della bottiglia».

«Le attività di spaccio risalgono al periodo del Covid - spiega il tenente Samuele De Cintio, comandante del Norm della Compagnia di Gioia Tauro -, e le indagini hanno fatto emergere una vera e propria consegna a domicilio che veniva effettuata da parte dello spacciatore nei confronti del cliente. L'indagine ha anche permesso di rinvenire la presenza di una pistola mitragliatrice nonché di un ordigno esplosivo».

### **Nove in carcere e due ai domiciliari**

Sono 11 gli indagati coinvolti nell'operazione "Smart delivery".

In carcere Rosario Caminiti, 42 anni di Rosarno; Francesco Cosoleto, 45 anni di Gioia Tauro; Andrea Facciolo, 22 anni di Rosarno; Domenico Laganà, 38 anni di Gioia Tauro; Fortunato Martorano, 24 anni di Rosarno; Mario Martorano, 26 anni di

Rosarno; Antonio Paladino, 41 anni di Rosarno; Michele Pronestì, 48 anni di Polistena; Domenico Scarmato, 55 anni di Rosarno.

Ai domiciliari Antonio Larosa, 45 anni di Taurianova, Alessandro La Versa, 42anni di Rizziconi.

**Francesco Altomonte**